Conclusi i colloqui nella capitale polacca

Spaak favorevole al trattato fra la NATO e il patto di Varsavia

Dichiarazione comune del PCI e del PC svedese

Pubblichiamo il testo della dichiarazione approvata a conclusione degli incontri avvenuti in Svezia tra la delegazione del PCI e l'ufficio politico del PCS. La dichiarazione reca la firma dei compagni Hilding Hagberg, presidente del PC svedese, e Armando Cossutta, membro della direzione del PCI. Eccone il testo:

Su invito del Partito comunista svedese, una delegazione del Comitato centrale del PCI ha visitato la Svezia dal 25 novembre al 5 dicembre. La delegazione comprendeva: il compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI; i compagni Guido Cappelloni, Giancarlo Ferri, Rubes Triva, membri del Comitato centrale; la compagna Laura Diaz, deputata al Parlamento.

La delegazione italiana ha avuto diversi incontri con i compagni dell'Ufficio politico del PC svedese, e con essi ha scambiato e discusso informazioni, esperienze ed opinioni sulle questioni di interesse comune per i due partiti.

Durante la sua permanenza in Svezia, la delegazione italiana ha avuto modo di incontrarsi e discutere con il gruppo dei deputati comunisti (visitando il Parlamento svedese), con la redazione del quotidiano comunista Ny Dag, con la sezione di organizzazione e con la sezione femminile del PC svedese. Essa ha inoltre partecipato a riunioni ed assemblee con compagni di organizzazioni regionali, provinciali e sezionali del PC svedese a Stoccolma, a Goteborg, a Lulea; ha svolto utili incontri e discussioni con rappresentanti dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni inquilini, e con esponenti dei Comuni e dei Consigli regionali; la delegazione ha visitato con grande interesse fabbriche, scuole, ospedali, centri sociali, culturali, scientifici.

La discussione tra la delegazione del PCI e l'ufficio politico del PC svedese, che si è svolta in un'atmosfera molto fraterna e cordiale, ha dimostrato una completa identità di vedute sulle questioni fondamentali della lotta per la pace ed il socialismo.

Valutando la situazione internazionale si è sottolineata la indispensabile necessità di una politica di coesistenza pacifica e di disarmo generale, e a questo riguardo il trattato di Mosca per la fine degli esperimenti atomici e termonucleari è stato giudicato come un importante contributo allo sviluppo della distensione ed alla causa della pace. L'assassinio del Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, ci impone di rivolgere un appello a tutti per rafforzare gli sforzi per la pace e la coesistenza pacifica; i tentativi disperati degli oltranzisti concentrati negli Stati Uniti ed in Europa, soprattutto attorno all'asse Bonn-Parigi, devono essere respinti da un'intensificata azione delle forze amanti della pace. I rappresentanti dei due partiti indicano il grave pericolo costituito per tutti i popoli dalla ripresa offensiva dell'imperialismo e del militarismo nella Germania occidentale e considerano compito vitale per tutti i popoli d'Europa quello di impedire ogni forma (diretta o indiretta) di armamento nucleare della repubblica di Bonn. Grande importanza, per sviluppare una politica di pace, deve acquistare la lotta per costituire zone disatomizzate nei paesi del Nord, dell'Europa centrale, nel bacino del Mediterraneo. La neutralità della Svezia e la sua politica militari costituisce già oggi un contributo di notevole valore alla coesistenza pacifica; la difesa di questa neutralità, così come la lotta del PCI per la neutralità dell'Italia, sono punti importanti dell'azione per la pace.

Nella discussione i rappresentanti dei due partiti hanno riscontrato di avere numerosi problemi analoghi per quanto riguarda la lotta per la pace e per lo sviluppo della democrazia nei loro paesi. I rappresentanti del PC svedese hanno accolto con grande interesse le informazioni sulle lotte della classe operaia italiana per migliori condizioni di vita e per la conquista di profonde riforme nel campo economico e sociale capaci di aprire la strada ad una trasformazione socialista della società italiana. Essi considerano quali esperienze molto importanti per i comunisti svedesi gli sforzi positivi, le lotte, i successi del PCI per rafforzare l'unità della classe operaia e per stabilire delle solide alleanze con i gruppi sociali al di fuori della classe operaia aventi interessi comuni nella lotta contro i monopoli. I rappresentanti del PC italiano hanno potuto trarre una vasta conoscenza dei problemi che attualmente interessano i lavoratori svedesi ed hanno potuto altamente apprezzare il lavoro e l'azione che il PC svedese svolge nella società nazionale; è ritengono che l'imminente 20° Congresso nazionale del PC svedese rappresenterà un momento importante per lo sviluppo della sua politica, soprattutto per quanto riguarda la sua azione tesa a continuare e a sviluppare la conquista di nuove e sostanziali riforme nel campo della democrazia e delle strutture, in grado di far progredire effettivamente il paese verso il socialismo.

Nel corso delle loro discussioni, i rappresentanti del PCI e del PCS hanno sottolineato il danno provocato dalle divergenze che si sono manifestate nel movimento comunista internazionale. La posizione del Partito comunista cinese, per una cosiddetta nuova linea generale del movimento comunista internazionale, mina l'unità e la capacità di lotta dei partiti comunisti, contrasta con i loro interessi e con i loro obiettivi, ed indebolisce l'azione tesa ad unire tutte le forze che sono indispensabili alla lotta per la pace e per il socialismo.

I due partiti sottolineano il valore di maggiori contatti e di più intensi scambi di informazioni tra i diversi partiti comunisti e soprattutto l'importanza che i partiti, i quali agiscono in situazioni analoghe, rafforzino la loro cooperazione ed i loro legami internazionalisti sulla base del marxismo-leninismo.

Per rafforzare i partiti comunisti nella loro lotta per la pace e la democrazia, e per portare avanti l'analisi delle nuove caratteristiche esistenti nello sviluppo capitalistico dopo la guerra, nonché delle esperienze nell'azione dei partiti comunisti, i rappresentanti del PCS e del PCI ritengono che grande ed utile importanza avrebbe in questo periodo una conferenza dei partiti comunisti dei paesi dell'Europa capitalistica.

Firmato: Hilding Hagberg
Armando Cossutta
(5 dicembre 1963)

La Paz

Scioperi a catena nelle miniere della Bolivia

LA PAZ, 9.

I minatori boliviani hanno annunciato che a partire da oggi sarà indetta una serie di scioperi nelle miniere nazionali di stagno, per rispondere agli arresti e alle intimidazioni poliziesche contro i lavoratori in lotta da circa un mese. I minatori chiedono aumenti salariali; ma la loro lotta si è inasprita dopo l'arresto di tre attivisti sindacali.

E' stato per rispondere all'incarcerazione dei loro dirigenti e per reclamarne la liberazione, che i minatori hanno rapito ieri alcuni funzionari americani e dirigenti tecnici di una miniera gestita da una società mista: con capitale americano, olandese e boliviano. E' in questa miniera che più acuta è stata la battaglia dei lavoratori e più dura la repressione poliziesca.

Le persone rapite dai minatori — come ha comunicato direttamente l'americano Thomas Martin, messosi oggi in contatto telefonico con l'ambasciata USA di La Paz — stanno benissimo. I minatori hanno confermato che i rapiti saranno rilasciati quando il governo scarcererà i «leaders» sindacali; ed hanno aggiunto che non intendono sottostare alle minacce del governo che ha annunciato di volere adottare «la maniera forte».

La conferenza stampa del ministro degli esteri belga al termine delle conversazioni varsaviesi

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 9.

Il trattato di Mosca è un primo grosso risultato della politica di distensione. Questa politica non deve arrestarsi, occorre fare di più e meglio ed ogni paese, anche se piccolo, deve prendere, pur nell'ambito dei patti militari e politici cui appartiene, iniziative proprie che vadano in questo senso. Il ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, ha così inteso riassumere il significato e il risultato della sua visita in Polonia, parlando questa sera ai giornalisti dopo i colloqui che ha avuto in questi giorni con il suo collega Rapacki, col Primo ministro Cyrankiewicz, con il Presidente Zawadzki, e col *leader* del Partito operaio unificato polacco, Gomulka. La firma del trattato culturale siglato ieri a Varsavia dallo stesso Spaak, non è stato che il pretesto formale — sono parole del ministro belga — per uno scambio di vedute e per un esame comune della situazione internazionale, che ha inteso avere con i dirigenti polacchi nel quadro di una politica generale che il Belgio si propone di condurre per mantenere i contatti con i paesi del mondo socialista e per portare avanti la politica di intesa e di distensione.

Su molte cose, ha detto Spaak a proposito dei colloqui varsaviesi, ci siamo trovati d'accordo. Abbiamo constatato che nella politica internazionale ci si trova dinanzi a serie modificazioni e che oggi c'è in atto un tentativo di modificare l'atmosfera della guerra fredda e di arrivare alla distensione. I due governi — ha continuato il Ministro degli Esteri belga — sono quindi d'accordo sulla necessità di cercare di facilitare ogni successo e uno sviluppo positivo della situazione. Secondo Spaak esiste già oggi la condizione per adottare nuove misure capaci di migliorare ulteriormente la situazione, dal punto di vista sia politico, sia psicologico.

A suo avviso, queste misure devono concretizzarsi: 1) nella creazione di posti fissi di osservazione e di controllo in una zona la più vasta possibile, eventualmente compresi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, allo scopo di evitare il pericolo di attacchi a sorpresa; 2) nella firma di un patto di non aggressione tra i paesi membri della NATO e quelli del Patto di Varsavia.

Spaak ha confermato quindi la sua nota posizione contraria alla disseminazione delle armi atomiche. «E' una cosa cattiva — ha detto —; meno paesi avranno nelle loro mani le armi nucleari, e meglio sarà». Egli ha espresso allo stesso tempo un giudizio alquanto problematico sulla creazione della forza atomica multilaterale della NATO.

«Non è un problema nuovo — ha detto — per i paesi della NATO quello di scegliere una nuova forma organizzativa per darsi un armamento atomico». Certo, ha riconosciuto il ministro degli Esteri belga, riferendosi anche alla opinione dei suoi interlocutori polacchi, con i quali, evidentemente, l'argomento è stato affrontato, la sua attuazione poteva rappresentare un serio e grave ostacolo nella ricerca della distensione.

Egli ha quindi affrontato il problema delle zone disatomizzate, affermando che si tratta di una questione complessa («Io credo che nessuno accetterebbe di eliminare le armi nucleari, se avesse il dubbio di essere più debole nell'armamento convenzionale»), ma che a suo avviso, non dovrebbe presentare discordanze insormontabili. Circa i problemi tedeschi, di Berlino e delle frontiere polacco-tedesche, Spaak non è andato oltre le generiche affermazioni. Ha tuttavia riconosciuto che i colloqui con i dirigenti polacchi gli hanno fornito abbondante materia di riflessione.

«Quando parliamo tra di noi della NATO, di certi problemi, alcune questioni alla fine, ci appaiono inconfutabili. Questi colloqui varsaviesi mi hanno offerto molta materia per riflettere».

Franco Fabiani

Karamanlis ha lasciato la Grecia

ATENE, 9.

L'ex aspirante dittatore greco, Kostantin Karamanlis, ha rassegnato oggi le dimissioni da presidente del partito dell'Unione nazionale radicale (ERE) ed ha lasciato la Grecia, accompagnato dalla moglie. Karamanlis avrebbe anche rinunciato al mandato parlamentare. La decisione, che è una conseguenza a scoppio ritardato della sconfitta elettorale subita dall'ERE nelle elezioni del 3 novembre scorso, è tanto più importante in quanto avviene alla vigilia del dibattito sulla fiducia al governo di Papandreu, *leader* dell'Unione del centro.

Bonn

Butler offre a Schroeder ampie garanzie

Londra non prenderà iniziative nei rapporti est-ovest «senza rispettare gli interessi» di Bonn

BONN, 9.

Il ministro degli esteri inglese Richard Butler, giunto stamane a Bonn, si è incontrato oggi col presidente della repubblica federale Luebke e col ministro degli esteri Schroeder. Secondo una fonte britannica, Butler ha assicurato ai dirigenti tedeschi occidentali che Londra non prenderà nessuna iniziativa, nel quadro dei rapporti est-ovest, senza consultarsi con la Germania di Bonn e «senza rispettarne gli interessi».

La fonte ha sottolineato che Butler «si è spinto molto avanti» nel rassicurare i suoi interlocutori, per dissipare i sospetti tra Londra e Bonn. Il ministro degli esteri inglese ha insistito nel dirsi favorevole alla creazione di posti di controllo per evitare attacchi di sorpresa in Europa; ma avrebbe precisato che, secondo Londra, questi posti dovrebbero interessare tutti indistintamente i paesi della NATO e del Patto di Varsavia. Sempre secondo la fonte britannica, il ministro degli esteri tedesco Schroeder avrebbe insistito nel pretendere ulteriori garanzie per Berlino e il non riconoscimento della RDT; si ignora quali assicurazioni formali abbia dato, in questo senso, Butler. Si sa invece che rimangono divergenze tra i due punti di vista sugli scambi commerciali con i paesi del campo socialista. Londra considera la cosa dal punto di vista commerciale e ammette che siano concessi crediti a lungo termine; Bonn è contraria a questo e mira a ottenere, con gli scambi, concessioni sul piano politico.

A Bonn è rientrato oggi il ministro della Difesa Von Hassel, dopo un soggiorno di due settimane negli USA, dove ha discusso con Mc Namara i problemi della forza multilaterale ed ha visitato diverse basi militari. Egli si è detto «assolutamente fiducioso nell'atteggiamento degli Stati Uniti verso gli alleati» anche dopo la morte di Kennedy.

L'assassinio di Kennedy

I nazisti USA manovrano l'inchiesta?

WASHINGTON, 9.

Il segreto avvolge sempre più strettamente le vere indagini sull'assassinio di Kennedy e le ripercussioni politiche che queste provocano a Washington. Risulta però abbastanza chiaramente che una sorda lotta sta divampando intorno a deduzioni ovviamente già tratte dall'inchiesta, e che non sono note al pubblico.

Più appariscente è la manovra di chi cerca di far risultare come unico colpevole il «comunista» Oswald, per scagionare le destre e portare avanti il complotto. Si può ad esempio dimostrare con notevole sicurezza che fu lo stesso generale Walker a suggerire d'incolpare il defunto Lee Oswald anche dell'attentato compiuto sette mesi fa contro di lui.

La «rivelazione» è stata messa in bocca, tre giorni fa, alla vedova di Oswald. In realtà, già una settimana prima, un giornale neonazista che si pubblica a Monaco — la *National Zeitung und Deutsche Soldaten Zeitung* — aveva fatto la stessa «rivelazione». Poichè il generale Walker, prima di dimettersi dall'esercito USA, serviva in Germania e fu appunto accusato di essere strettamente legato a organizzazioni neonaziste tedesche e all'OAS francese, è facile supporre che sia stato lui — ora — a suggerire al giornale di Monaco di diffondere la falsa voce su Oswald.

La presenza neonazista sullo sfondo del complotto e — ora — dietro le quinte dell'inchiesta, si delinea sempre più chiaramente. Oggi, è stato identificato il misterioso Weissman che aveva fatto pubblicare un'inserzione di violento attacco a Kennedy, su un giornale di Dallas, la mattina dell'assassinio del presidente. Si tratta di Bernard Weissman, un giovane di 26 anni, che vive a Mount Vernon, vicino a New York. Egli ha agito per conto della «John Birch Society», l'organizzazione di estrema destra che si pensa faccia capo al generale Walker.

Weissman ha confermato di essersi recato a Dallas per l'inserzione e ha spiegato che la somma di 1400 dollari occorrente per pubblicarla era stata raccolta «tra cittadini di idee conservatrici», alcuni dei quali membri della «John Birch Society». Il Weissman non ha voluto fornire i nomi dei finanziatori ai giornalisti, ma ha detto di averli rivelati al FBI. Il Weissman ha raccontato di essere diventato «conservatore» durante il suo servizio militare in Germania: «Un gruppo di noi decise di fare qualcosa appena tornati in patria».

Galvao all'ONU

Il capitano Enrique Galvao, uno dei maggiori esponenti dell'opposizione portoghese in esilio (s'impadronì di un transatlantico, per richiamare l'attenzione del mondo nella dittatura di Salazar), è giunto a New York. Le autorità portoghesi hanno chiesto il suo arresto e l'estradizione in Portogallo. Galvao ha risposto che si fidava della giustizia degli Stati Uniti e si è recato all'ONU per esporre le sue idee sulla questione delle colonie portoghesi.

Un portavoce del Dipartimento di stato ha dichiarato che il governo USA assolverà i suoi obblighi verso il Portogallo, per ciò che concerne l'accordo sull'estradizione. Ma la richiesta portoghese deve essere inviata alla magistratura, perchè la esamini. Nel frattempo, Galvao non potrà essere arrestato; ed egli ha già detto che ripartirà domani per San Paolo del Brasile.

Nella telefoto: Galvao al suo arrivo all'aeroporto di Idlewild.

Mercato Comune

Cominciata la discussione sulla politica agricola

BRUXELLES, 9.

Una discussione forse definitiva sulla politica agricola del Mercato comune europeo è cominciata oggi a Bruxelles con l'intervento dei ministri dell'Agricoltura di Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo e dei rappresentanti permanenti italiano e tedesco occidentale. Le discussioni continueranno fino al 12 dicembre e riprenderanno il 16 dicembre per continuare fino alla fine dell'anno e oltre finchè non sarà stato raggiunto un accordo.

La lotta è fra i Paesi agricoli — Francia e Italia — e i Paesi importatori di prodotti agricoli, cioè Germania occidentale e gli altri: i primi, in particolare la Francia, vogliono una politica protezionistica verso i Paesi terzi in modo che i paesi del MEC acquistino sui loro mercati; i secondi, in particolare Bonn, respingono come «autarchiche» le tendenze suddette e affermano che i mercati agricoli debbono rimanere il più liberi possibile in modo da «non sacrificare» gli Stati Uniti e i Paesi in via di sviluppo che esportano soprattutto prodotti agricoli.

Stamane la discussione è cominciata sulle tariffe doganali per il riso (di cui Francia e Italia sono forti produttori) ma non è stato raggiunto nessun accordo.

La delegazione tedesca mancava addirittura del suo capo, il ministro Schwarz. I tedeschi hanno avanzato molte difficoltà anche a proposito della politica comune nel settore lattiero-caseario, perchè Bonn vuole mantenere le sovvenzioni ai suoi allevatori (le fortune del governo di Bonn sono fortemente legate all'elettorato agricolo). I ministri torneranno a riunirsi domattina, ma stasera c'era molto pessimismo: «E' stata una giornata perduta» ha dichiarato il ministro francese Pisani.

30 dc spagnoli scrivono a Iribarne

MADRID, 9.

Trenta membri della cosiddetta «sinistra democristiana» spagnola hanno indirizzato una lettera al ministro delle informazioni, Fraga Iribarne, nella quale protestano contro la «campagna destinata a togliere ogni prestigio a certi settori ideologici della democrazia cristiana sia spagnoli che stranieri». La lettera, la prima che un'organizzazione clandestina invia a un membro del governo franchista, è firmata dal signor Manuel Jimenez Fernandez, ex ministro repubblicano, attualmente professore all'università di Siviglia. Gli altri firmatari sono: Jimenez de Parga, dell'università di Barcellona, Aguilar Novarro, dell'università di Madrid, Federico Roda Ventura e Felix Bons Marquez, decani dell'ordine degli avvocati di Barcellona e di Majorca.

Inoltre il documento, riferendosi alla lettera dei 102 intellettuali sulle sevizie ai minatori delle Asturie, afferma che la risposta del ministro resa pubblica dalla stampa è parziale e discriminatoria. «L'informazione — prosegue la lettera — è lungi dall'essere adeguata ad uno stato di diritto».

E' stato rinviato il processo agli antifranchisti accusati di aver tentato di ricostruire il partito socialista e l'Unione generale dei lavoratori. Il numero degli imputati era originariamente di 54, ma 19 di essi sono stati scarcerati dopo aver beneficiato dell'amnistia. L'arresto risale al 1958.

Il settimanale «El Español» ha definito «scandalosa» l'intervista dell'abate di Montserrat a «Le Monde» nella quale questi negava che i capi franchisti siano cristiani. «Noi potremmo presentare — commenta il giornale — una vera antologia di dichiarazioni dei nostri vescovi che attestano lo spirito cristiano del regime e degli uomini che sono al governo».

Il col. Pakassa arrestato a Parigi

PARIGI, 9

Il colonnello congolese Pakassa, del quale si parlò diffusamente ai tempi dell'eccidio degli aviatori italiani a Kindu è stato arrestato oggi al suo arrivo all'aeroporto di Orly, da parte della polizia francese su ordine delle autorità congolesi di Leopoldville. Il suo arresto, però, non è in relazione con quell'eccidio (dall'accusa di partecipazione egli venne prosciolto nel corso del processo svoltosi a Leopoldville) ma avviene sotto l'accusa di aver «cospirato» contro il governo congolese. Secondo Leopoldville il colonnello Pakassa farebbe parte di un governo congolese in esilio.

Zanzibar da oggi indipendente

ZANZIBAR, 9.

Alla mezzanotte di oggi il protettorato britannico di Zanzibar e Pemba diventerà uno stato indipendente. Il sultano Seyyid Jamshid lascerà il titolo di «Altezza» per quello di «Sua Maestà» e diventerà il capo del nuovo stato, che sorge al largo della costa del Kenya, nell'oceano Indiano.

DALLA PRIMA PAGINA

Dorotei

del PCI, cercano oggi di contrapporre queste frasi alla responsabile azione della sinistra». Dopo aver criticato la linea «paternalistica» dell'*Avanti!* e le iniziative rivolte a «fabbricare in tutta fretta una fantomatica nuova "sinistra socialista"», la nota dell'ARGO afferma che «in tutti questi casi si sfugge alla realtà politica, che è soltanto questa: l'operazione «Moro-Nenni-Saragat» non trova la copertura di una parte del Partito socialista» e ciò «colpisce alle radici il tentativo, attraverso un accordo di vertici, di integrare automaticamente nel "centrismo degli anni sessanta" tutto un settore del movimento operaio».

LA SITUAZIONE NELLA D. C.

Il colloquio Rumor-Fanfani, tenutosi nei giorni scorsi, ha rimesso in movimento tutti i settori politici democristiani. Il prossimo Consiglio nazionale dc dovrebbe provvedere a sostituire Moro con Rumor e su tale cambiamento l'accordo politico Rumor-Fanfani sembra cosa fatta, anche se ancora non si sa se Rumor sceglierà come vicesegretario unico il fanfaniano Forlani.

Un convegno di «basisti» tenutosi nei giorni scorsi a Roma, ha diramato un comunicato nel quale si afferma che il sostegno della corrente al governo è motivato dalla volontà di prevenire «pericoli di involuzione» provenienti «da un lato dalla paventata scissione socialista» e dall'altro «da una presenza troppo accentuata nella rappresentanza d.c. nel governo delle tendenze più moderate». Sul problema del segretario del partito i «basisti», com'era del resto noto, hanno espresso la opinione che la nuova maggioranza «deve essere aperta a tutte le posizioni della sinistra» e quindi deve scartare «posizioni precostituite di carattere personale o accordi di vertice già raggiunti».

Sul problema del partito anche Donat-Cattin ha scritto un articolo, nel quale afferma che «Rumor è un candidato di corrente» e che «rispetto alla segreteria Moro, una segreteria Rumor così impostata rappresenta obiettivamente uno spostamento a destra dell'asse d.c.». Donat-Cattin critica poi la «politica dell'assenza», sposata da Fanfani, Lombardi, La Malfa e Sullo, affermando che «di fronte al dilagare doroteo» fondare una alternativa da sinistra al centro-sinistra attuale restando assenti, è un errore. Criticando l'accordo Fanfani-Rumor, Donat Cattin afferma che «il problema non è di un uomo ma è assai più complesso. Coinvolge la segreteria, gli uffici cardine della direzione centrale, la genuinità del tesseramento, specie in stagione di fondi confindustriali destinati alla politica». Donat-Cattin sostiene che le soluzioni odierne nella segreteria d.c. (cioè l'accordo doroteo-fanfaniano) rischiano di dare al centrosinistra una spinta «moderata», per «cominciare a scavare la fossa al governo» e conclude che «tra un anno molti dovranno pentirsi di errori e contrasti senza scopi essenziali, di non aver lasciato adoperare o voluto adoperare una maggioranza assoluta (fanfaniani, morotei, "Rinnovamento" e "Base") che nella DC vuole il centrosinistra senza riserve e sottintesi».

Krusciov

è previsto l'incremento più forte.

Krusciov ha descritto brevemente l'impulso che questi settori hanno ricevuto nei paesi economicamente più evoluti dell'Occidente. Rispetto ad essi, l'URSS è ancora in ritardo, sebbene dal '58 ad oggi la sua industria chimica abbia fatto sostanziali progressi, tanto che i due terzi delle sue presenti attrezzature sono entrati in funzione negli ultimi cinque anni.

Per l'agricoltura, l'impiego massiccio dei prodotti chimici rappresenta — ha detto Krusciov — una «rivoluzione» simile a quella che si ebbe con la diffusione della meccanizzazione. In polemica con i suoi critici occidentali, il primo ministro ha difeso il passato sforzo di valorizzazione delle terre vergini: le nuove regioni messe a coltura dal '54 ad oggi, non solo hanno ripagato tutti gli investimenti, ma hanno dato allo Stato tre miliardi di profitti, oltre al valore delle attrezzature che sono state create e sono destinate a restare. Esse hanno provocato un miglioramento immediato della situazione cerealicola, che ha avuto un suo beneficio riflesso su tutta l'economia sovietica. Oggi, però, non è più conveniente procedere oltre per questa stessa via. Krusciov dichiara quindi che, d'ora in poi, la coltura intensiva sarà l'orientamento maestro nell'agricoltura sovietica: ogni azienda sarà giudicata in base ai rendimenti per ettaro che saprà ottenere.

Il ricorso ai fertilizzanti esige beninteso — era stato anzi questo uno dei principali temi di discussione alla vigilia del plenum — tutta una nuova attrezzatura tecnica delle campagne: costruzione di depositi, forniture di nuovi complessi di macchine, creazione di uno speciale servizio agro-chimico per tutto il paese. Notevoli investimenti sono previsti anche a questo scopo. L'URSS dovrebbe così sopprimere la difficile causa del suo ritardo agricolo: la differenza di rendimenti che si riscontra con l'agricoltura americana — ha spiegato Krusciov — è dovuta essenzialmente all'impiego dei concimi che è negli Stati Uniti superiore di circa quattro volte.

La chimica avrà i suoi benefici effetti in tutto il settore dei beni di largo consumo. L'esempio dei tessili è il più tipico. Il ritardo dell'URSS nella produzione di fibre sintetiche e chimiche è ancora molto sensibile: ora, quelle fibre rappresentano una materia prima divenuta indispensabile per l'industria tessile. Colmando il loro ritardo, i sovietici saranno in grado nel 1970 di uguagliare il presente livello di produzione americana di tessuti e di oltrepassare quello della produzione di biancheria o di calze. Anche l'industria pesante e l'edilizia dovranno però impiegare in larghissima misura le nuove materie plastiche e gli altri prodotti chimici perchè potranno così realizzare fortissime economie.

E' questo, nel suo insieme, il programma di «chimizzazione» dell'economia. Per attuarlo i sovietici sono anche disposti a ricorrere ad acquisti di impianti industriali all'estero. Krusciov ha però voluto fare a questo proposito una ferma precisazione. Egli ha polemizzato con coloro che, al pari di Adenauer, hanno creduto di poter sfruttare le difficoltà economiche dell'URSS per imporre condizioni politiche prima di venderle grano o attrezzature chimiche. I nostri piani — ha essenzialmente ribattuto Krusciov — li abbiamo sempre realizzati da soli: non sarà certamente adesso che ci metteremo a contare sull'aiuto altrui.

Quindi, «passeremo volentieri ordini di interi complessi chimici alle ditte capitalistiche e pagheremo quanto è giusto per una simile transazione commerciale. Resteranno però brutalmente delusi coloro che pensano di trarre da questi affari profitti favolosi, sfruttando una presunta congiuntura favorevole, o calcolando che l'URSS deve accettare qualsiasi condizione perchè non avrebbe altra via di uscita. A chi vuole guadagnare onestamente — ripeto — faremo delle ordinazioni, purchè ci diano dei crediti perchè questa è ormai diventata una consuetudine nei rapporti economici. Chi invece vorrà fare altri calcoli, si ritroverà con un pugno di mosche».

Reggio E.

prima di ritirarsi in convento.

Come il fratello, Ermanno Dossetti — un uomo sulla cinquantina, padre di nove figli — è un rigoroso sostenitore della «moralizzazione» della vita pubblica. E su questo tema parlò al 19. congresso provinciale della DC di Reggio, conclusosi il primo dicembre scorso. Fu indubbiamente un discorso allarmante: l'indomani l'*Avvenire d'Italia* dedicava ai lavori congressuali un titolo a cinque colonne e tre piene di «piombo» e nel sommario riferiva dell'importante discorso del parlamentare. Poi, però, fu inutile cercare di sapere cosa Dossetti avesse detto: risultava solo che egli si era «soffermato» a illustrare il concetto che alla DC ora spetta non solamente il compito di difendere la democrazia ma di «farla maturare nell'animo dei singoli cittadini». Tutto qui. In realtà forse Dossetti aveva detto qualche cosa di più, anche se è difficile conoscere il testo esatto delle sue parole, visto che dai lavori del congresso erano rigorosamente esclusi tutti coloro che non fossero delegati.

Il senso del discorso, comunque, è stato possibile ricostruirlo. Dossetti ha sostenuto la necessità di moralizzare l'apparato dello Stato, obiettivo che è possibile raggiungere dandogli una piena libertà, prima di tutto dalla corruzione, e responsabili della corruzione sono coloro che, detenendo le leve del potere, esercitano pressioni sugli organismi dell'apparato statale — dalle questure ai tribunali — limitandone con ciò la libertà. Esercitando quindi un'opera oggettiva di corruzione.

Questi i fatti, che da un lato dimostrano il carattere totalmente arbitrario dell'intervento della magistratura, se esso c'è stato nel modo descritto, e dall'altra rivelano fino a qual punto vada sviluppandosi nella DC la lotta per il potere. Che poi il fatto sia avvenuto proprio a Reggio Emilia non stupisce molto: secondo le indiscrezioni che è stato possibile raccogliere, nel suo discorso l'on.le Dossetti aveva fatto esplicito riferimento a fatti avvenuti nella stessa città. Se non si è in grado di appurare quali sono i fatti ai quali egli si è riferito, altri se ne conoscono — per essere stati denunciati proprio da questo giornale — e dimostrano gli strani legami esistenti tra il partito di governo e gli organi dello Stato: dai «consigli» dati dal Prefetto ai rappresentanti d.c. negli enti pubblici, ai «consigli» dati allo stesso Dossetti che — essendo «inesperto» — aveva perfino aderito ad una riunione promossa dall'Amministrazione provinciale per esaminare dei provvedimenti a favore dei contadini colpiti dalla grandine.

Ma, d'altra parte, non si può ignorare che la stessa sinistra d.c. nel famoso problema delle farmacie comunali, che ha dato luogo ad un conflitto tra l'amministrazione locale ed il Prefetto, ha «mosso le sue pedine» per ottenere dei provvedimenti che servissero al suo gioco, dimenticando che anche questa è, oggettivamente, corruzione.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 33.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

CENTOMILA ABBONAMENTI
PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

ABBONAMENTI SPECIALI

PER LE ZONE SCOPERTE

	Annuo	6 mesi	3 mesi
7 numeri	9.000	5.000	2.700

PER L'AFFISSIONE

	Annuo	6 mesi	3 mesi
7 numeri	11.000	6.000	—

PER I LOCALI PUBBLICI

	Annuo	6 mesi	3 mesi
6 numeri	10.000	5.250	2.900